

SÉSSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1877

questa legge può applicarsi, com'è, agli impiegati civili dei Ministeri della guerra e della marina che non hanno grado militare, ma che pure, perchè appartengono ad un Ministero per sua natura militare, esigono forse disposizioni diverse da quelle che sono con questa legge stabilite per gli impiegati civili.

Secondo me questo progetto di legge potrebbe benissimo applicarsi anche agli impiegati civili di questi due Ministeri; ma non nego che il mio collega, il ministro della guerra, mi ha fatto delle osservazioni gravi, nel senso di quelle presentate testè dall'onorevole Ricotti; e per parte mia non ho nessuna difficoltà, quando saremo all'articolo 66, di acconsentire che per gli impiegati civili i quali dipendono dai Ministeri della guerra e della marina, siano usate quelle stesse norme che furono in vigore finora, finchè una legge nuova venga a regolarli in modo stabile.

Quanto all'indennità veramente io credo che questi Consigli non debbano averne diritto di sorta; sono tutti impiegati che hanno già un assegno nel bilancio dello Stato, il tempo che impiegano nei Consigli di disciplina non lo impiegano certamente nel disbrigo delle altre funzioni del loro ufficio.

Ma questa questione io non vorrei sul momento risolverla, forse occorrerà qualche spesa d'ufficio, ma non credo che sarà necessario dar loro un'indennità.

LUGLI, *relatore*. Io naturalmente mi trovo imbarazzatissimo a rispondere per la parte riguardante questa spesa che la Commissione ha creduto fosse tanto maggiore quanto maggiore fosse il numero dei pubblici funzionari chiamati a prestare questo nuovo servizio, e si spiega facilmente, che 123 alti funzionari chiamati a disimpegnare questa nuova incombenza per il tempo che dovranno risiedere a Roma pel disimpegno di questo incarico, non potranno certamente attendere contemporaneamente all'esercizio di quelle funzioni a cui lo Stato li ha chiamati permanentemente; quindi bisogna che in un modo o nell'altro l'ufficio che essi abbandonano sia da altri disimpegnato.

Questo implica una spesa, come la implicano gli archivi e la costituzione di questi uffici di disciplina. Infine io dico che questa nuova riforma importa una spesa.

Alla Commissione è sembrato che quanto maggiore sarà il numero dei funzionari chiamati a questo incarico, tanto maggiore sarà la spesa che occorrerà; questa sarà un'opinione erronea, la Commissione se lo augura, tuttavia essa ha creduto che questa opinione potrà avere, se non un gran peso,

almeno qualche peso sulla bilancia per poterla decidere.

In questa parte poi sono lieto di vedere che tanto l'onorevole Mantellini quanto l'onorevole Depretis si siano accostati per lo meno ai concetti che hanno ispirato la Commissione nel proporre l'accennata modificazione.

RICOTTI. Io ringrazio il ministro ed il relatore per le spiegazioni che hanno avuto la compiacenza di darmi, e naturalmente io non insisto.

Del resto io non aveva fatto proposta alcuna sulla costituzione dei Consigli di disciplina; dubito solamente che si possa, mutando uno degli ultimi articoli a cui fece cenno l'onorevole ministro, dividere la sorte degli impiegati civili dipendenti dal Ministero di guerra e marina dalla sorte degli altri impiegati civili; questo si potrà studiare, ma temo riuscirà cosa difficile, perchè tutte le leggi ora esistenti che riguardano gli impiegati civili si applicano ugualmente a quelli della guerra e marina. Aggiungo ancora una osservazione che mi fu or ora suggerita, per meglio provare quanto sia grande la differenza fra i Consigli di disciplina che si istituiscono con questa legge, ed i cui membri sono di nomina ministeriale, dai Consigli di disciplina istituiti dal regolamento ora in vigore per gli impiegati civili dipendenti dal Ministero della guerra. Per questi non solo i membri del Consiglio di disciplina sono volta a volta determinati dalla sorte, ma di più l'inquisito ha facoltà di rifiutare uno dei membri del Consiglio. E questo lo dico per indicare quanto sia larga e liberale la legge del 1852 e successive, che furono applicate prima agli ufficiali, ed estese poi per analogia e con semplice decreto reale agli impiegati civili.

Quindi, a mio avviso, la legge che facciamo adesso è molto meno liberale di quella del 1852.

ERCOLE. (*Della Commissione*) L'ho detto io nella Commissione che la legge del 1852 era più liberale. (*Il presidente Crispi cede il seggio al vice-presidente Spantigati.*)

PRESIDENTE. Su questi articoli 9 e 10 l'onorevole Mancardi ha pure proposto degli emendamenti.

All'articolo 8, che ora sarebbe 9 della Commissione, l'onorevole Mancardi proporrebbe questo emendamento:

« Sono istituiti presso l'amministrazione centrale Consigli di disciplina e Consigli centrali di amministrazione i cui componenti saranno designati in principio d'anno.

« Oltre i Consigli centrali vi saranno Consigli speciali tanto presso l'amministrazione centrale quanto presso l'amministrazione provinciale. »